

Massimo Roscia  
Scrittore



Grande successo e già seconda ristampa

## Quando i congiuntivi fanno strage di pubblico

L'evento In tantissimi all'auditorium San Paolo per il romanzo di Massimo Roscia  
Intervenuti appassionati di libri e autorità

### LA PRESENTAZIONE

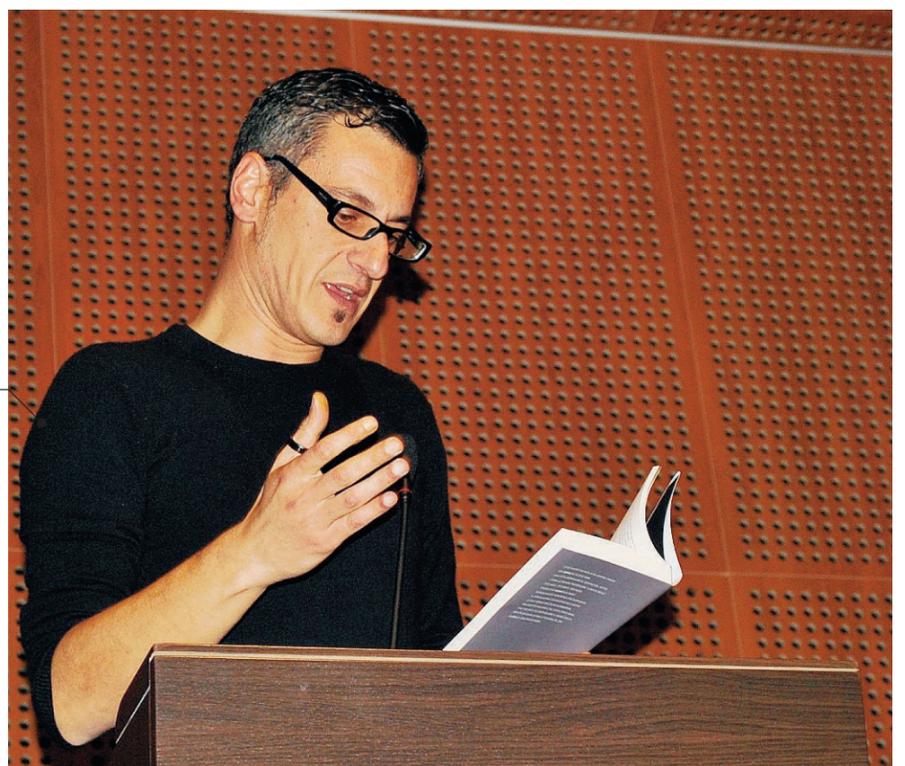
CAMILLO SAVONE

Frosinone è proprio una città particolare, per prenderla alla larga. Sabato pomeriggio, ad esempio, dopo cinque minuti che il sindaco Ottaviani aveva fatto fuori con due righe non uno, ma ben nove assessori con un colpo solo, avocando le deleghe e lasciandoli in carica a scopo intimidatorio, Massimo Roscia, con un fortunato tempismo, presentava, in un "bagno di folla" il suo libro "La strage dei congiuntivi" dove, guarda caso, la prima vittima è un assessore alla cultura. Certo, uno solo. Però fatto fuori. Passato a miglior vita. Magari il sindaco Ottaviani, seduto in prima fila, alquanto divertito, ci avrà pure fatto un pensiero: del resto di assessori (e consiglieri) che parlano come il personaggio "di pura fantasia" protagonista del libro ne ha diversi. Fin qui la cronaca, politica e letteraria. Ma passiamo allo spettacolo: all'auditorium San Paolo del quartiere Cavoni mai vista tanta gente: sul palco c'è il giovin scrittore, Massimo Roscia, il suo editore Orfeo Pagnani di Exorma e la giornalista Laura Collinoli a moderare. L'editore, tra serio e faceto ha esordito con il più classico «Non mi aspettavo che l'autore fosse venuto» e poi ha rivelato il primo contatto con lo scrittore «Ci siamo innamorati via mail - ha detto - e ho subito capito che Massi-

mo non era una persona normale, non è uno che sta proprio bene. Del resto ho una scuderia di scrittori matti. Poi il libro ha scelto noi».

Quindi la parola è passata a Maura Sassara che ha letto, dal primo capitolo, un discorso dell'assessore alla cultura, ma stavolta ha fatto ridere tutti (perché sta scritto in un libro che è anche comico). Infine ha parlato lo scrittore, Massimo Roscia: «Ho scritto un romanzo per difendere la lingua italiana, vilipesa, violentata, disprezzata, dilaniata... oggi da chi dovrebbe difenderla e amarla. La strage dei congiuntivi è un ritratto della cultura linguistica di oggi, denuncia la corruzione della forma e dei termini, ma è anche tante altre cose...». Ha quindi regalato alla platea una raccolta di strafalcioni che hanno fatto amaramente sorridere (anche chi non li ha capiti). Con il risultato di farci rendere conto che ignoranti siamo tutti, chi più chi meno, basta solo alzare di un centimetro l'asticella e ci si ritrova in milioni. Molti più di quanti se ne riesca ad immaginare. Buona lettura del libro "La strage dei congiuntivi", quindi, un libro che vale la pena di affrontare, nonostante qualche asperità. Libro che l'altra sera, autografato, è andato completamente esaurito, come del resto i posti della "splendida cornice" del nuovo auditorium del quartiere Cavoni. Sì "splendida cornice". Tanto per far arrabbiare il purista Massimo Roscia. ●

Solo posti in piedi, sabato scorso, all'auditorium diocesano "San Paolo" a Cavoni per la presentazione del libro di Massimo Roscia "La strage dei congiuntivi". Tante le autorità, tantissimi gli appassionati



### Successo annunciato per il romanziere frusinate

#### Una trama divertente, piacevole e piena di rimandi a Borges

In pochi minuti, le tante copie portate all'auditorium "San Paolo" a Cavoni sono state letteralmente polverizzate. "La strage dei congiuntivi", terza fatica di Roscia, è un romanzo originalissimo, un intreccio stretto di livelli narrativi diversi che emergono e si immergono sull'orizzonte lineare della trama. Un testo divertentissimo e paradossale, denso di rimandi e suggestioni di borgesiana memoria. Gli interrogativi: chi ha ucciso l'assessore alla cultura? Ma, soprattutto, chi salverà la grammatica? Cinque



bizzarri personaggi si uniscono per mettere in atto un grande disegno criminoso a difesa estrema di una lingua quotidianamente vilipesa. I congiuntivi vengono invertiti con i condizionali, i verbi intransitivi goffamente resi

transitivi, i gerundi sfregiati, i troncamenti confusi con le elisioni, i vocabolari abbandonati nelle cantine ammuffite. Reggenze errate, fastidiose sovrapproduzioni di avverbi, insopportabili diminutivi iperbolici. Espressioni trite e banali, frasi mangiucchiate, difettose, frammentate, incoerenti, prive di punteggiatura... I più si mostrano indifferenti al progressivo diffondersi della non-lingua; altri si indignano, limitandosi a contrarre le labbra in segno di disdegno; altri ancora decidono di reagire, combattere, attuare il loro salvifico piano.

“  
Ho scritto un libro per difendere l'italiano”

